

Ps francese a congresso Scende in campo Rocard: «Ridiamo una speranza al mondo del lavoro»

Michel Rocard ha chiesto ai socialisti francesi un impegno unitario per superare le divisioni e «ridare al mondo del lavoro una speranza sociale».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

RENNES La questione è stata risolta da Michel Rocard, alla quarta cartella delle venti del suo discorso, il nostro partito deve ridare al mondo del lavoro una speranza sociale.

Michel Rocard ha voluto prendere nettamente le distanze dalle querelles che hanno contraddistinto la fase pre-congressuale. Non ha lanciato un appello «dito al cuore» come Mauroy ma ha indicato i punti forti di quel riformismo nel quale dovranno poter confluire le speranze del rivoluzionario.

Negoziato in Sudafrica

Primo faccia a faccia tra Nelson Mandela e de Klerk l'11 aprile

CITTÀ DEL CAPO Il presidente sudafricano Frederik de Klerk ha annunciato ieri che incontrerà una delegazione del movimento «African National Congress» (Anc).

In un breve comunicato viene precisato che de Klerk sarà accompagnato da vari ministri del suo governo e che la delegazione dell'Anc sarà composta da «leader interni ed esterni» del movimento.

Il tema principale dell'incontro sarà l'esame degli ostacoli che sembrano ancora frapporsi all'avvio del negoziato. L'Anc sostiene che il governo deve liberare «tutti i prigionieri politici e togliere lo stato di emergenza» in vigore da quattro anni in tutto il Sudafrica.

Per esaminare la situazione ed elaborare una strategia comune di fronte ai problemi dell'Africa australe dopo le aperture di de Klerk si riuniranno domani a Lusaka (Zambia) i capi dei sei paesi del fronte comune: l'apartheid (Zambia, Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zimbabwe).

Il leader laburista è sicuro dell'incarico e dice che formerà un «governo per la pace»

Peres: sarò io il nuovo premier Shamir contestato nel Likud

Attesa in Israele per le decisioni del capo dello Stato, dopo la caduta del governo Shamir battuto da un voto del Parlamento. Il presidente Herzog ha convocato sia Peres sia l'ex-primo ministro per domani, in separate consultazioni, e non è escluso che possa subito decidere una designazione.

GIANCARLO LANNUTI

Israele il giorno dopo euforia in casa laburista, dove Peres si mostra sicuro di ottenere dal capo dello Stato l'incarico e si dice fiducioso nella sua possibilità di formare un governo.

Il presidente Chaim Herzog ha convocato per domani, domenica, il leader laburista Peres e il primo ministro e leader del Likud Shamir per dare il via alle consultazioni. C'è chi ritiene (fra questi lo stesso Peres) che Herzog possa rivolgersi a conferre subito un incarico ma non è detto che non ritenga invece necessario procedere a consultazioni più approfondite.

Israele il giorno dopo euforia in casa laburista, dove Peres si mostra sicuro di ottenere dal capo dello Stato l'incarico e si dice fiducioso nella sua possibilità di formare un governo.

Il presidente Chaim Herzog ha convocato per domani, domenica, il leader laburista Peres e il primo ministro e leader del Likud Shamir per dare il via alle consultazioni. C'è chi ritiene (fra questi lo stesso Peres) che Herzog possa rivolgersi a conferre subito un incarico ma non è detto che non ritenga invece necessario procedere a consultazioni più approfondite.

che i dirigenti dello Shas il partito religioso che con la sua astensione ha provocato la caduta di Shamir e sul quale Peres conta (ma non si sa con quanta ragione) per poter formare una maggioranza. Come abbiamo già scritto, infatti, sono proprio i tredici voti dei tre partiti ortodossi (sei dello Shas, cinque di Agudat Israel e due di Degel Hatorah) l'ago della bilancia per la formazione di un nuovo governo non di unità nazionale.

In un'intervista pubblicata ieri mattina dal Maaru Peres ha ostentato toni quasi da trionfatore: «Ci prepariamo - ha detto - a formare un governo diverso e chi è per la pace verrà con noi. Al riguardo sono ottimista». Il leader laburista ha poi specificato che «se sarò io a formare il nuovo governo, la prima cosa che faremo sarà di dire sì alle domande del segretario di Stato americano Baker e di andare al Cairo per incontrare con una delegazione palestinese. Su questo terreno Peres potrebbe avere effettiva-

Ma Rabin parla d'altro e l'ago della bilancia restano i religiosi Domani le consultazioni

Il 15 marzo è mancata ERNELLA TORALDO di FRANCIA

Con immenso dolore ne danno annuncio il marito Antonio e le figlie Patrizia e Romana i nipoti Lorenzo Salvadori e Marco Meloni. La cara anima sarà benedetta nella parrocchia del Preziosissimo Sangue N.S.G. in via Flaminia 732 alle ore 12 di oggi sabato 17.

Roma 17 marzo 1990 Scilioni Giulio s.a.s. di Giancarlo Buonomo 06/4040500

Rosario Benivenga partecipa al dolore di Patrizia per la morte di sua madre

ERNELLA TORALDO di FRANCIA

e abbraccia con tanto affetto Antonio e Romana, Lorenzo e Marco

Roma 17 marzo 1990 Scilioni Giulio s.a.s. di Giancarlo Buonomo 06/4040500

Vittorio Santoro partecipa al dolore di Antonio, Romana, Patrizia, Lorenzo e Marco per la improvvisa gravissima perdita della cara

ERNELLA TORALDO di FRANCIA

Roma 17 marzo 1990

I compagni Antonio Billocchio, Giuseppe Capobianco, Angelo Jacuzzi partecipano con profondo dolore alla scomparsa del compagno

NICOLA PALUMBO

e ne indicano la figura «emblematica di militante alle giovani generazioni»

Napoli 17 marzo 1990

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GIANCARLO MESCHIERI

vice direttore della «Tribuna del lavoro» gli amici e i compagni Vito Bigagli, Giuseppe Di Franco, Ottavio Di Loreto, Renato De Gili, Esposto Umberto Degli Innocenti, Sergio Mezzanotte, Veronica Pesce, Mimma Riccio, Antonio Sciacca, Renato Silvestri, Iole Tosto, Giovanni Valentini, Bruno Zanolini che ebbero l'onore di conoscerlo e di lavorare con lui lo ricordano a tutti i compagni e gli amici. Rinnovano a Giova nella tutta la loro solidarietà per il grave lutto che li ha colpiti.

Roma 17 marzo 1990

Il 15 marzo è mancata ERNELLA TORALDO di FRANCIA

Con immenso dolore ne danno annuncio il marito Antonio e le figlie Patrizia e Romana i nipoti Lorenzo Salvadori e Marco Meloni. La cara anima sarà benedetta nella parrocchia del Preziosissimo Sangue N.S.G. in via Flaminia 732 alle ore 12 di oggi sabato 17.

Roma 17 marzo 1990 Scilioni Giulio s.a.s. di Giancarlo Buonomo 06/4040500

Rosario Benivenga partecipa al dolore di Patrizia per la morte di sua madre

ERNELLA TORALDO di FRANCIA

e abbraccia con tanto affetto Antonio e Romana, Lorenzo e Marco

Roma 17 marzo 1990 Scilioni Giulio s.a.s. di Giancarlo Buonomo 06/4040500

Vittorio Santoro partecipa al dolore di Antonio, Romana, Patrizia, Lorenzo e Marco per la improvvisa gravissima perdita della cara

ERNELLA TORALDO di FRANCIA

Roma 17 marzo 1990

I compagni Antonio Billocchio, Giuseppe Capobianco, Angelo Jacuzzi partecipano con profondo dolore alla scomparsa del compagno

NICOLA PALUMBO

e ne indicano la figura «emblematica di militante alle giovani generazioni»

Napoli 17 marzo 1990

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GIANCARLO MESCHIERI

vice direttore della «Tribuna del lavoro» gli amici e i compagni Vito Bigagli, Giuseppe Di Franco, Ottavio Di Loreto, Renato De Gili, Esposto Umberto Degli Innocenti, Sergio Mezzanotte, Veronica Pesce, Mimma Riccio, Antonio Sciacca, Renato Silvestri, Iole Tosto, Giovanni Valentini, Bruno Zanolini che ebbero l'onore di conoscerlo e di lavorare con lui lo ricordano a tutti i compagni e gli amici. Rinnovano a Giova nella tutta la loro solidarietà per il grave lutto che li ha colpiti.

Roma 17 marzo 1990

Il 15 marzo è mancata ERNELLA TORALDO di FRANCIA

Con immenso dolore ne danno annuncio il marito Antonio e le figlie Patrizia e Romana i nipoti Lorenzo Salvadori e Marco Meloni. La cara anima sarà benedetta nella parrocchia del Preziosissimo Sangue N.S.G. in via Flaminia 732 alle ore 12 di oggi sabato 17.

Roma 17 marzo 1990 Scilioni Giulio s.a.s. di Giancarlo Buonomo 06/4040500

Rosario Benivenga partecipa al dolore di Patrizia per la morte di sua madre

ERNELLA TORALDO di FRANCIA

e abbraccia con tanto affetto Antonio e Romana, Lorenzo e Marco

Roma 17 marzo 1990 Scilioni Giulio s.a.s. di Giancarlo Buonomo 06/4040500

Vittorio Santoro partecipa al dolore di Antonio, Romana, Patrizia, Lorenzo e Marco per la improvvisa gravissima perdita della cara

ERNELLA TORALDO di FRANCIA

Roma 17 marzo 1990

I compagni Antonio Billocchio, Giuseppe Capobianco, Angelo Jacuzzi partecipano con profondo dolore alla scomparsa del compagno

NICOLA PALUMBO

e ne indicano la figura «emblematica di militante alle giovani generazioni»

Napoli 17 marzo 1990

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GIANCARLO MESCHIERI

vice direttore della «Tribuna del lavoro» gli amici e i compagni Vito Bigagli, Giuseppe Di Franco, Ottavio Di Loreto, Renato De Gili, Esposto Umberto Degli Innocenti, Sergio Mezzanotte, Veronica Pesce, Mimma Riccio, Antonio Sciacca, Renato Silvestri, Iole Tosto, Giovanni Valentini, Bruno Zanolini che ebbero l'onore di conoscerlo e di lavorare con lui lo ricordano a tutti i compagni e gli amici. Rinnovano a Giova nella tutta la loro solidarietà per il grave lutto che li ha colpiti.

Roma 17 marzo 1990

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE BALBI

la moglie lo ricorda con tanto affetto e rimpianto e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.

Taglia 17 marzo 1990

La 43ª sezione del Pci «Togliatti» annuncia la scomparsa del compagno

LIONELLO BIGI

di anni 53. Esprime alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità in sua memoria

Torino 17 marzo 1990

Nel terzo anniversario della morte del compagno

LUIGI CANZI (RUSSET)

la moglie Irde e i compagni della sezione Pci di Sovico lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Sovico (Milano) 17 marzo 1990

A tre anni dalla scomparsa del compagno

ADRIANO GUARNERI

vivevo con orgoglio il suo inimitabile esempio di marito padre nonno e compagno la moglie Manuccia la figlia Isolina il piccolo Marco e il genero Alfredo. Sottoscrivono per l'Unità

Milano 17 marzo 1990

A tre anni dalla scomparsa di

ADRIANO GUARNERI

lo ricordano con affetto e grande stima i fratelli i cognati e i nipoti. Sottoscrivono per l'Unità

Milano 17 marzo 1990

Quando pensiamo a qualcosa di bello il nostro pensiero vola a te

ADRIANO

che con il tuo sorriso la tua lealtà il tuo modo di essere vivi sempre nei nostri cuori. Guarnicchio Tiziana, Elisa sottoscrivono per l'Unità

Milano 17 marzo 1990

Partecipo al dolore della famiglia Palumbo per la perdita del caro compagno

NICOLA

Umberto Ranieri

Roma 17 marzo 1990

Sono accusati di sabotaggio, due sono tecnici stranieri Anche Bonn respinge le accuse. Gli Usa: «L'impianto è devastato»

Cinque arresti nel giallo di Rabta

Cinque tecnici dell'impianto chimico di Rabta sono stati arrestati per sabotaggio. Due sono stranieri, forse tedeschi. I servizi segreti americani confermano la distruzione dell'edificio centrale dove, secondo Washington, si confezionavano le bombe chimiche. Anche Bonn smentisce qualsiasi coinvolgimento nell'incidente. Un esperto Rfg: «Gli operai libici non erano preparati, è stato un incidente».

TRIPOLI Nebbia fitta su Rabta. Dopo le accuse contro Bonn le autorità libiche tacciono sugli sviluppi dell'annunciatissimo inchiesta sulle vittime, sui danni materiali subiti dall'impianto chimico, sulla possibilità che la zona intorno alla fabbrica sia stata contaminata dalla fuga di gas tossici. Ma il flusso di notizie è alimentato dai servizi segreti Usa. Secondo il Washington Post, che cita queste fonti libiche, hanno già arrestato cinque persone che lavoravano nell'impianto. Tre sono operai di Tripoli, due sono stranieri ma non se ne conosce la nazionalità. È possibile aggiunge il Washington Post che siano tedeschi.

Sono tedeschi, infatti, i tecnici «free lance» che svolgono un ruolo di assistenza per il personale libico della fabbrica. È probabilmente per questa ragione Gheddafi ha puntato il dito sui servizi segreti di Bonn «sussurrando» che il sabotaggio dell'impianto chimico poteva essere stato organizzato dallo stesso paese che aveva fornito la tecnologia necessaria a costruirlo. Tutto falso, smentiscono a Bonn dove l'ambasciatore libico ha ricevuto una nota di protesta per l'assedio subito ieri dalla delegazione tedesca a Tripoli mentre la diplomazia della Germania occidentale è al lavoro per accertare la sostanza degli av-

vertimenti del leader libico che ha minacciato «di eliminare la presenza tedesca occidentale in Libia» se dovesse risultare un coinvolgimento di Bonn nel sabotaggio di Rabta. La cosa non è di poco conto visto che tra i paesi arabi la Libia è uno dei più importanti partner commerciali della Germania occidentale. Gli ultimi dati disponibili valutano in 900 milioni di marchi (650 miliardi di lire) il volume di esportazioni tedesche in Libia dal gennaio all'ottobre del 1989. Un quarto in più del periodo precedente.

Fonti americane forniscono altri particolari sulla dinamica dell'incidente: sarebbe diventato un incendio a causa di un errore di manutenzione. E sarebbe rimasta intatta anche la piccola unità produttiva che serviva a confezionare gli involucri per le «bombe chimiche». Anche se ufficialmente Washington sembra incline a preferire la tesi dell'incidente casuale («Qualcuno avrà fatto cadere una lampada al kerosene», ha detto scherzosamente il portavoce della Casa Bianca), in privato gli esperti di spionaggio ammettono che l'elenco dei paesi interessati a spazzare via dal deserto libico l'impianto di Rabta è assai lungo. Egitto, Israele, Irak e varie nazioni europee tra cui la Germania avrebbero avuto tutti delle «buone ragioni» per fermare i programmi chimici di Gheddafi.

A Baghdad per esempio, erano preoccupati per la possibilità che Gheddafi rifornisse l'Iran di armi chimiche. E Israele si sentivano direttamente minacciati dopo che nei giorni scorsi erano circolate voci secondo le quali i piloti libici avevano imparato a ri-nunciare in volo i loro aerei, mettendo quindi in grado i Mig di bombardare sia il Cairo che Gerusalemme. Infine la Germania secondo i servizi segreti americani, avrebbe avuto interesse a «farsi perdonare» la vendita da parte di alcune delle sue aziende della tecnologia che avrebbe consentito alla Libia di realizzare in proprio un arsenale di micidiali armi chimiche.

La possibilità che l'incidente possa essere stato semplicemente accidentale è stata avanzata da un esperto tedesco-occidentale che, secondo una tv della Rfg, «conosce molto bene la fabbrica». Per l'esperto gran parte del personale dell'impianto non ha seguito corsi di formazione per l'uso della fabbrica e la possibilità di un incidente erano comunque molto alte.

De Cuellar condanna, cauta Londra

Proteste per l'esecuzione Baghdad insiste: una spia

La stampa di Baghdad parte all'attacco accusando il governo inglese di essersi intromesso negli affari irakeni condannando l'esecuzione del giornalista Bazoff. Londra ribatte: «Non era una spia», ma reagisce con cautela, rivelando un forte timore di «rompere» con un partner economico di tutto rispetto. L'Onu e l'Urss condannano l'impiccagione dell'inviato dell'«Observer».

LONDRA Una spia? No, semmai un giovane dalla vita spericolata tormentata una figura politica a Londra, nella speranza di ottenere qualche vantaggio. Il governo inglese forse preoccupato di non guastare irrimediabilmente le relazioni con Baghdad (cui si concede una linea di credito per 500 miliardi di lire) rivela questi particolari aggiungendo che ciò non vuol dire che Bazoff fosse una spia. Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha espresso «profonda deplorazione» ricordando che fino all'ultimo momento aveva sperato in un atto di clemenza da parte di Hussein.

Per questo motivo il giovane dava una mano alla polizia offrendo informazioni su esuli politici a Londra, nella speranza di ottenere qualche vantaggio. Il governo inglese forse preoccupato di non guastare irrimediabilmente le relazioni con Baghdad (cui si concede una linea di credito per 500 miliardi di lire) rivela questi particolari aggiungendo che ciò non vuol dire che Bazoff fosse una spia. Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha espresso «profonda deplorazione» ricordando che fino all'ultimo momento aveva sperato in un atto di clemenza da parte di Hussein.

Il quotidiano sovietico Izvestia commenta l'esecuzione di Baghdad definendola «un atto assolutamente inaccettabile nel mondo civile». In Italia Amnesty International si augura

Ebrei Usa al Papa «Il Vaticano riconosca Israele»

«Il Vaticano riconosca Israele»

ROMA Il «Comitato degli ebrei americani» ha chiesto al Papa di assumere un ruolo di «pacificatore» nella crisi mediorientale. Il Pontefice non dovrebbe svolgere una mediazione tecnica, ma dovrebbe far pesare la sua utilità spirituale e morale» ha precisato in una conferenza stampa Shalom Comay presidente del comitato subito dopo essere stato ricevuto ieri mattina in udienza da Giovanni Paolo II. Gli ebrei americani hanno espresso la speranza che il Vaticano «ristabilisca piene e formali relazioni di diplomatie con Israele».

«Questo passo sarebbe un grande e stonico contributo - hanno detto - al raggiungimento della pace in Medio Oriente». Essi si sono detti «dispiaciuti» perché il Vaticano, che giovedì ha ristabilito i rapporti con l'Unione Sovietica è ancora «mutante» a completezza di una massa analogica con Israele.

«Abbiamo anche ricordato al Pontefice che per lui c'è un invito permanente da parte del presidente Herzog a visitare Gerusalemme», ha pre-

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

FRIGIDAIRE PRIMO CARNERA IN EDICOLA L.2000

il Lunedì della Repubblica

Dopo anni di assurdo protezionismo e migliaia di morti inutili, decise finalmente stroncare la completa legalizzazione di tutte le droghe.

Stroncata la Mafia! Controllo medico su eroina e cocaina

Liberalizzati subito hashish e marijuana

Advertisement for Fiat Tempra with various features and prices listed.

Attenzione: esce di lunedì, ma resta in edicola fino all'uscita del numero seguente, per ora una volta al mese, poi più spesso.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

LE GRANDI DIRETTE ITALIA RADIO E RADIO POPOLARE

Domenica 18 marzo dalle 18 alle 22

Il primo voto della nuova Germania

Servizi, collegamenti e interviste in diretta da Berlino